

Caro Amato, è scienza se sta dalla parte della vita

di Paola Binetti

Il tema dell'embrione affascina filosofi e biologi, medici e giuristi perché ognuno percepisce che il fondamento della questione tocca la dimensione metafisica di ogni sapere. Scienza compresa. È dogmatico chi afferma che la vita inizia con il concepimento e non è dogmatico chi la nega?

INSINTESI

1 Bisogna evitare che i valori diventino dogmi, attacca Giuliano Amato sul Corriere

2 Ma è la realtà che ci viene incontro a "pretendere" risposte certe sulla vita. La ragione ultima della scienza è la tutela dei diritti e dei bisogni dell'uomo, non la strumentalizzazione dell'uomo al servizio della scienza

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione

2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili

3. I diritti del concepito

4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.impegnoreferendum.it

La storia della Medicina, già dal I secolo a.C., ci dà uno spaccato molto interessante di cosa accade quando nella scienza prevale quell'approccio di tipo dogmatico, il cui rischio Giuliano Amato ha messo in evidenza nel suo articolo apparso su *Il Corriere* lunedì scorso. Perché se la scienza si fa dogma e si sottrae al dibattito di una continua ricerca, capace di mettere in discussione premesse e conclusioni, metodologie e principi, allora come ai tempi di Erasistrato può accadere che si accentui la separazione tra una dimensione teorica ed una dimensione clinica del sapere medico, conferendo loro un diverso peso epistemico. Alla dimensione teorica spetterebbe il merito, ma anche il limite di un quadro concettuale rigoroso, fortemente consequenziale, centrato su parametri di forte spessore, ma poco incline a confrontarsi con la complessità di una realtà che ci viene incontro con la molteplicità del singolare e si sottrae a schematismi troppo ordinati. Alla dimensione pratica del sapere medico spetterebbe il compito di confrontarsi con problemi che interpellano giorno per giorno il vissuto sofferto e doloroso di chi non cerca la soluzione, ma semplicemente una sua soluzione.

Al dogmatismo dei primi si affianca l'emotivismo degli altri, alla capacità argomentativa della ragione l'altalenarsi dei sentimenti. È quanto accade di leggere in questi giorni sui giornali o di ascoltare in televisione: da un lato le certezze scientifiche di alcuni, dall'altro la fluidità degli stati d'animo di chi reclama una ricerca senza confini, un diritto alla maternità senza remore, la centralità della donna nei processi decisionali che la riguardano in prima persona. Ma a ben guardare i confini tra dogmatismo ed emotivismo si intrecciano sempre più strettamente. È dogmatico chi afferma senza ombra di dubbio che la vita dell'embrione inizia con il concepimento. Ma è altrettanto dogmatico chi nega la continuità di questo processo, che ha una sua unitarietà innegabile ed indiscutibile. Si muove nell'area della emotività chi reclama una cura a tutti i costi per quei malati a cui le cellule staminali sembrano promettere soluzioni efficaci a breve termine; ma c'è anche una forte spinta emotiva in chi si schiera dalla parte dell'embrione, considerandolo come il più fragile e il più debole dei protagonisti di questa vicenda. Tra ragione ed emozione, la scienza cerca di marcare in un senso e nell'altro il suo cammino, appellandosi di volta in volta ad una libertà di ricerca e di espressione o ai confini di un sistema di regole che protegga chi cerca e ciò che si cerca da possibili contaminazioni e conflitti di interesse. L'attuale dibattito sugli embrioni, sull'origine della loro vita e sul loro destino, non rappresenta solo il cuore del problema posto dalla legge 40/2004, ma ha il merito di sfidare ogni possibile forma di pigrizia intellettuale o di comodo conformismo, sia a livello scientifico che a livello dell'opinione pubblica. Nessuno oggi può sottrarsi a questi due interrogativi cruciali: quando

BOX Binetti, tra il Comitato e le cattedre all'università



Presidente insieme a Bruno Dalla-piccola del Comitato «Scienza & vita», Paola Binetti è direttore del Dipartimento per la ricerca educativa e didattica presso l'Università-Campus biomedico di Roma. È presidente della Società italiana di pedagogia medica, vicepresidente della Società italiana di informatica medica e membro di diverse istituzioni, tra le quali il Comitato di bioetica e l'Osservatorio sulla famiglia. Specialista in psicologia clinica e in neuropsichiatria infantile, insegna storia della medicina, psicologia clinica e scienze umane. Ha partecipato a progetti di ricerca in Italia e all'estero e ha al suo attivo oltre 200 articoli su pubblicazioni scientifiche e numerosi volumi.

comincia la vita e in base a che cosa posso dire che questa vita va comunque difesa.

Amato sbaglia quando parla di chiusura a riccio del Comitato "Scienza & vita", è obiettivo fondamentale del Comitato affrontare con la massima serietà l'impegno di favorire il nascere e il maturare di opinioni consapevoli su temi cruciali quali l'origine della vita con i diritti che conseguono per l'embrione, il valore del contesto familiare in cui deve essere accolto e soprattutto chiarire la relazione che lega etica e scienza, sia attraverso il dibattito relativo al numero di embrioni da produrre e da impiantare, sia attraverso il possibile uso delle cellule staminali. Il Comitato "Scienza & vita", non a caso ha scelto questo nome e questo suo logo, proprio perché intende sottolineare la stretta relazione che lega questi due valori e questi due diritti: il diritto di vivere e il diritto di conoscere scientificamente come stanno le cose, quella verità che fonda, sia pure nella sua dimensione interocultoria e perfettibile, la nostra vita sociale.

Il cuore del problema referendario è: l'identità dell'embrione e la salvaguardia dei suoi diritti, perché è intorno a questo punto che ruotano successivamente tutte le argomentazioni che vorrebbero strumentalizzarne la vita anche a difesa di altre vite e nel quadro di uno sviluppo scientifico di alto prestigio. Non c'è dubbio che la ricerca scientifica rappresenti uno dei punti più alti e nobili dell'attività umana, ma anche la ricerca scientifica per essere all'altezza delle sue prerogative deve avere un suo costruito etico, sul quale misurare i suoi progetti, i suoi processi e i suoi prodotti. La libertà della ricerca scientifica reclama un suo quadro di valori di riferimento all'interno dei quali muoversi con autonomia, ma con la piena consapevolezza che il senso del limite è anche il senso del suo potere più profondo, perché senza limite c'è solo dispersione e c'è il rischio di una dissoluzione delle idee, dei principi e dei pronunciamenti successivi. Il pensiero contemporaneo a tutti i suoi livelli, è alla ricerca di un principio unificante sul piano culturale e sul piano personale, che si ponga come

orizzonte di senso per la ricerca appassionata della verità. In questo anche il sapere scientifico, frammentato nei suoi diversi ambiti, non riesce a disegnare quella dimensione orientativa, in cui l'uomo ritrova la ragione ultima della scienza: una scienza per l'uomo, al suo servizio, a tutela dei suoi diritti e a difesa dei suoi bisogni. Troppo spesso oggi si intravede nel panorama scientifico una strumentalizzazione dell'uomo, posto al servizio della scienza.

Anche la proposta di Amato: destinare alla ricerca gli embrioni finora congelati, per altro condivisa da molte altre persone, rappresenta una sfida antropologica, etica e pragmatica, prima ancora che una sfida scientifica. Chi è l'embrione che tratto come mezzo e non come fine, che diritto ho di disporre di una vita umana per fini che non siano prima di tutto quelli del suo stesso benessere, che senso ha dedicare alla ricerca "prodotti" che nell'arco di tempo del congelamento potrebbero essere andati incontro ad alterazioni tali da invalidare gli stessi risultati che potrei ottenere... L'inventore di Dolly, dopo aver ottenuto una liberatoria almeno parziale per i suoi esperimenti sulle cellule staminali embrionali, ha preteso che fossero cellule fresche, per poter giudicare dei risultati ottenuti con la massima sicurezza e serenità possibile. Al rapporto tra l'uomo e la tecnologia oggi non è indifferente il problema del rapporto dell'uomo con l'altro, considerato come uomo. Il rapporto tra l'uomo moderno e la tecnologia è sempre più pieno di paradossi, anche se rivela come l'uomo non possa fare a meno dell'altro. Il vecchio dibattito sul primato dell'uomo sulla tecnica o viceversa, rimanda attualmente ad una dialettica che mostra come non sia in discussione il primato degli uomini sul mondo della tecnologia, ma il primato di alcuni uomini che posseggono le tecnologie di nuova generazione su altri uomini che in un certo senso si trovano in eresia pre-tecnologica, perché usano tecnologie obsolete. Il primato compete sempre all'uomo, come creatore della tecnica e come fruitore della medesima. Il suo primato è legato non solo alla tecnologia creata ed aggiornata, ma

soprattutto nell'insieme di teorie che ne consentono la spendibilità sul piano scientifico, culturale, sociologico ed antropologico. È da queste teorie che discendono regole e compiti, che confinano ogni tecnica nell'orizzonte di metodo che le viene assegnato.

La dialettica non è tra la soggettività dell'uomo e l'oggettività della scienza, perché questa è comunque scaturita dalla sua soggettività. Lo sforzo della ricerca infatti non è mai esente dalla fatica derivante dallo scontro con i limiti della ragione. A volte si rimprovera allo scienziato di collocare l'interpretazione dei dati che scaturiscono dalla sua ricerca in un orizzonte di senso estraneo, perché lo inducono a trarre considerazioni che vanno oltre i confini della sua stessa sperimentazione. In realtà è proprio dell'uomo, e quindi ancor più dello scienziato, cercare di leggere oltre ciò che accade sotto il suo sguardo, sia pure dilatato dalla potenza tecnologica di strumenti di elevata complessità, per chiedersi cosa significano i fatti osservati, che rilevanza hanno... Ma ciò che manca oggi allo scienziato è quella preparazione filosofica che garantisce il rigore del suo ragionamento e la sua corretta collocazione nella scienza dei fini. Non c'è da stupirsi che oggi il problema dell'embrione attragga e appassioni filosofi e biologi, medici e giuristi, perché ognuno percepisce che il fondamento della questione va ben oltre i limiti imposti al proprio ambito culturale specifico e tocca proprio la dimensione metafisica di ogni sapere.

Amato conclude il suo articolo con un invito esplicito ad intervenire sulla realtà che ci circonda per renderla sempre più capace di garantire qualità di vita a chi la abita, ma per questo lancia una sfida di tipo etico: interpellare i valori che fondano la nostra vita perché costituiscano quel tessuto etico di cui abbiamo assoluto bisogno. Il cerchio allora si chiude rinnovando la domanda iniziale: cosa rende dogmatico un valore, la sua dimensione perenne ed universale, o il suo ancoraggio ad una dimensione storica, circostanziata, condivisa a livello personale e politico, tale da non poterlo mettere in discussione perché politicamente scorretta?

È dogmatico un valore perché si propone e si impone alla nostra attenzione appellando ad una dimensione veritativa che lo trascende, o è dogmatico l'atteggiamento di chi intende sottrarre ogni valore alla sua verificabilità sul campo, facendone un oggetto di continua e costante mediazione culturale. Forse il Referendum ci sta spingendo verso una riflessione che mostra la nostalgia di una metafisica che fondamenti anche al ricerca scientifica, oltre che la dimensione quotidiana del nostro vivere. La vita è valore in sé e per questo è valore per me. Ma se io non me ne assumo integra la responsabilità allora anche questo valore andrà incontro ad un processo di obsolescenza, che la nostra comune dignità umana non può tollerare. E se questo è dogmatismo, ben venga.

BOX

Le tesi del Dottor Sottile tra muffe e polemiche



Nell'articolo «I dogmatici dell'embrione lo trattano come muffa» pubblicato da *Corriere della Sera* lunedì scorso, Giuliano Amato imputa con toni arroganti ai difensori della Legge 40 un atteggiamento contraddittorio. Lo fa soprattutto sostenendo che la legge aprirebbe lo spazio alla produzione di embrioni soprannumerari, che potrebbero essere destinati alla ricerca e non semplicemente «gettati nel lavandino». Dimostrando con ciò un'imbarazzante ignoranza della legge stessa, che specifica come «Le tecniche di produzione degli embrioni...non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto»

scienza & vita

di Gianni Santamaria

Nasce il Comitato del Lazio. E sono nove

Non poteva sorgere che in un luogo dedicato alla salute - la basilica dei santi medici Cosma e Damiano, a due passi dal Colosseo - il Comitato «Scienza & vita» del Lazio. Ieri, all'atto costitutivo, 47 rappresentanti delle associazioni e dieci docenti universitari di materie scientifiche, ma anche giuridiche e umanistiche che - seguendo il principio dell'autoconvocazione - hanno apposto la loro firma in calce al testo ricalcato sullo statuto del Comitato nazionale. La presidenza dell'organismo è stata assunta da Carlo Federico Perno, docente di Virologia all'Università di Tor Vergata. «La sfida è dare espressione al lavoro delle comunità locali, valorizzando i contributi che le realtà associative hanno già messo in campo», spiega il responsabile del Forum delle associazioni familiari nel Lazio Ciro Intino, che ha coordinato la nascita del sodalizio. Molti i temi sul tappeto. «Occorre un'informazione chiara, ampia e aperta. Va detto che se vincono i sì ci sarà un peggioramento della legge. Il più importante è quello che riguarda i diritti del concepito». E non lo dice un giurista. Sono, infatti, parole

di Vittorio Faraglia, docente di Chirurgia vascolare alla seconda Facoltà di Medicina della Sapienza: «Quando le due cellule si uniscono non entrano altri spermatozoi, si forma un'entità autonoma. Questa individualità biologica deve essere rispettata dal diritto». Dalle associazioni laziali arrivano proposte concrete. Maria Pia Camozza della «Giovanna D'Arco» ricorda come «quando per una coppia la fecondazione assistita arriva a configurarsi come accanimento terapeutico andrebbe fermata per dare spazio a nuove forme di genitorialità solidale come l'adozione». Il Comitato laziale ha deciso di tenere ancora aperte le iscrizioni per un decina di giorni, riservando anche a chi aderirà in questo lasso di tempo la qualifica di "socio fondatore". Tra le prime adesioni dei politici si registrano quelle di Olimpia Tarsia (Udc), Domenico Volpini e Silvia Costa (Margherita). Il Comitato laziale è la nona articolazione regionale di «Scienza & vita»: si sono già costituiti formalmente quelli di Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Trentino-Alto Adige. Gli altri sono in via di formazione.

Internet

S&V, cambia il sito

Anche vignette originali e "frasi famose" nel nuovo sito Internet del Comitato «Scienza & vita», da ieri completamente rivisitato (www.comitatoscienzaevita.it). Il sito - spiega un comunicato di "Scienza & vita" - si presenta con una veste grafica che facilita l'approccio con una materia complessa come quella della procreazione medicalmente assistita. Tra i servizi più interessanti, la rassegna stampa sulla fecondazione artificiale dal 2002 a oggi, aggiornamenti sul dibattito culturale, sociale e politico in materia di fecondazione artificiale, approfondimenti scientifici, appuntamenti nazionali e locali, informazioni sul Comitato... All'interno del sito ci si può anche iscrivere a una newsletter (Scienza&vita) per tenersi informati su tutti gli aspetti della materia, sugli eventi e le notizie di cronaca politica, scientifica e culturale. «Il sito - aggiunge il Comitato nazionale - ha anche un'ampia sezione di servizio a cui possono attingere i comitati locali per scaricare materiali di informazione e divulgazione». Col nuovo sito è nato anche il network «Scienza & vita» cui partecipano oltre settanta siti impegnati a fare informazione corretta sui referendum. I siti sono identificabili grazie a un banner in home page. Sul sito è possibile aderire al network.



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per sabato 16

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**